ANNO XXII. Martedì, 7 Dicembre 1869. N. 339

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 32 —	L. 16 —	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Reclami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 81, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n° 5; A Londra, Daniel Davies et Co., Finch-lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi pei Giornali di A. Daveri Fenzoni, agente commissionario, via Cavour, n° 17.

Le inserzioni costano L. 0 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 6 Dicembre

LA CRISI

Non sarebbe inopportuno che coloro i quali si mostrano più vivamente addolorati della lunga durata della crisi ministeriale, considerassero quali discussioni si sarebbero avute in questi quindici giorni nella Camera, qualora si fosse trovata in presenza del ministero Menabrea.

Ciò che teneva il paese in grande apprensione era il pericolo di lotte appassionate e violenti, di recriminazioni e di accuse, che accrescessero quella perturbazione degli animi e quella confusione delle menti, che sarebbero state un ostacolo insuperabile al lavoro regolare e proficuo del Parlamento.

Ci era forse chi faceva assegnamento sullo scandalo, confidando di potersene valere in difesa della reazione. Non è un'ipotesi questa, ma un fatto. Le più ardenti polemiche degenerarono in attacchi svergognati contro le franchigie rappresentative. Le calunnie più atroci furono scarse contro di esse ed i consigli più insani vennero dati di distruggere quelle guarentigie, che sono una delle basi più solide dell'unità nazionale.

Neppure i difensori più ciechi ed ostinati del governo personale in Francia, osarono mai assalire con sì furibonda insania la rappresentanza nazionale, nè chiedere un colpo di Stato ed un 18 brumaio italiano, che avrebbe dovuto compiersi da quattro soldati ed un caporale. Qual fortuna non sarebbe stata per codesti apostoli di reazione e di governo senza sindacato, che la Camera inaugurasse le sue sedute con un subisso di interpellanze e di discussioni disordinate e tempestose?

Non sarebbe stata una occasione assai propizia di poter additare al paese il Parlamento quale ostacolo invincibile alla retta amministrazione pubblica e quale acerrimo nemico della prosperità dell'Italia?

In niun paese nel quale si agitino passioni veementi, mancano gli agenti provocatori, i quali fanno del disordine il loro sostegno e dell'anarchia uno stromento per iscontentare i popoli della libertà e spingerli nella via del potere assoluto. Come non se ne dovevano trovare in Italia?

La crisi ministeriale ha sconcertati i loro disegni.

Che la formazione del nuovo gabinetto abbia incontrate di molte difficoltà, niuno vorrà meravigliarsene. Qual è il ministero che siasi costituito come per incanto? Tutti i gabinetti hanno in Italia stentato molto a comporsi, e chi volesse ricercarne le ragioni, ne troverebbe parecchie, si nello stato de' partiti, che nelle condizioni politiche e finanziarie del paese. D'altronde è sempre difficile il riunire nove uomini, ciascun de' quali trovi a lui adatto il portafoglio che gli vien offerto e non creda di doverne avere un altro. Il sig. Gladstone, il quale niuno vorrà negare che non fosse apparecchiato da molto tempo a succedere al sig. Disraeli, ha durato non lieve fatica a formar il suo gabinetto, e vi impiegò alcuni giorni per metter d'accordo i suoi cooperatori, che pur si trovavano a Londra, nè era mestieri d'invitarli con dispacci reiterati a recarvisi.

Se vi fu risoluzione che poco fosse attesa dalla Camera, certo è stata quella del ministero di far dell'elezione del presidente una quistione ministeriale. Si può dire che essa ha contrariate le comuni previsioni, e che non pochi deputati e dei più autorevoli erano assenti soltanto perchè non credevano che il ministero pensasse di ritirarsi senza ingaggiare una battaglia, nella quale, siamo certi, si sarebbero trovati al loro posto, come il loro dovere richiedeva.

Preso il Parlamento alla sprovvista, qual meraviglia che ci fossero indugi e difficoltà? Se anche nelle condizioni normali e dopo una lotta parlamentare è sempre stato arduo il comporre un gabinetto, non doveva esser maggiormente nelle presenti circostanze?

L'on. Lanza ha lasciati scorrere troppi giorni in negoziati. Ma la sua pazienza, mentre attesta la lealtà delle sue intenzioni, è tornata giovevole più che non si creda. Noi dubitiamo assai che il generale Cialdini fosse per accettar l'incarico di formare la nuova amministrazione, se gli fosse stato offerto, appena il ministero aveva rassegnate le sue demissioni. Per vincere la sua ritrosia, bisognava che la situazione politica si manifestasse tale da togliere ad un par suo ogni ragione di rifiutarsi.

Assumendo il mandato di far il gabinetto, egli trova però in questa situazione stessa delle agevolezze ad adempierlo. Ecco il perchè egli può riuscirvi celeremente, sopratutto dopo che ha ottenuto il concorso dell'on. Sella, sul quale egli aveva diritto di far capitale, e può sperare di signoreggiare la presente situazione, scansando la burrasca, che il ministero Menabrea avrebbe fatalmente suscitata.

Le imposte nella Provincia Napolitana
E LA CRISI MINISTERIALE.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Napoli, 3 dicembre.

È già un mese trascorso da che voi accoglieste nelle pagine del vostro autorevole giornale una mia lettera sull'ultima modificazione del ministero Menabrea-Digny, ed in questo spazio di tempo siamo passati attraverso di avvenimenti, che commossero in vario senso gli animi. Mentre la nazione attendeva le liete novelle, che dovevano giungerle da Napoli, tristi notizie venivano a sorprenderla da San Rossore, e dopo alcuni giorni di ansia generale la certezza che veruno pericolo più minacciasse i preziosi giorni del Re, crebbe a mille doppi la gioia destata dalla nascita di un principe reale. I due fausti avvenimenti si confusero insieme in un medesimo sentimento, che esercitò la sua influenza sulle ire e sulle passioni politiche, ridestatesi più vigorose al sopraggiungere di una crisi, il cui germe esisteva da lungo tempo nel gabinetto, e che conseguentemente era preveduta ed attesa, perchè inevitabile. Ed io ho aspettato che questa crisi arrivasse per rendervi grazie molte dell'ospitalità generosa che quella lettera si ebbe nell'*Opinione*, e più ancora per le considerazioni vostre, le quali rivelarono come, anzichè l'interesse di un partito, il supremo interesse del paese vi avesse spinto a farvi oppositore del gabinetto che si è dimesso. Nè dico di avere aspettato, per ringraziarvi, che la crisi arrivasse, sol perchè da ogni paragrafo della mia lettera veniva fuori la convinzione fermissima — e voi lo notaste — che la crisi dovesse arrivare. Il ministero dimissionario si trovava a fronte d'un'immensa difficoltà finanziaria, evitato a forza di spedienti, che vieppiù la inasprivano e la rendevan minacciosa, spedienti creati in fretta ed in furia, come le esigenze della situazione imponevano, e quindi l'uno più disastroso dell'altro. Quando tutte le quistioni, per quanto vari fossero i loro aspetti, venivano a metter capo ed accentrarsi in quella ch'era la più incalzante e minacciosa, la questione di finanza, come non riconoscere la poca vitalità di un ministero, cui mancava la base principale per mantenersi fermo al potere?

Io lo notai nella mia lettera del 27 ottobre, e voi con quell'acume che ponete nelle vostre polemiche, e con quella temperanza che dà loro un'incontrastata autorità, mi domandaste: « Ma se questa base finanziaria gli mancava, da che gli resta? » E che nulla più gli restasse credo di averlo detto nella mia lettera, perchè io, considerando l'entrata del marchese di Rudinì nel ministero come l'adempimento di un dovere, onde evitare una crisi generale pericolosa per più riguardi, pericolosissima perchè estraparlamentare, notava che il già prefetto della provincia napoletana aveva dovuto accorgersi che le imposte non andavano, e perchè angustianti o perchè sovercbie molto, o per l'una e viziose nel loro congegno, o per l'una e l'altra cosa insieme. Questo vuol dire (e mi permetterete che io ripeta le testuali parole della mia lettera) « questo vuol dire che la fiducia dello Stato non trovò il suo assetto su « quella, che costituisce la sua base naturale, le « imposte. » Dal momento che questa base non esisteva, tutto intiero l'edifizio non poteva reggersi in piè.

Come vedete, io mi collocai sul terreno della quistione finanziaria, che costituisce l'immensa difficoltà della situazione, e par quanto io la consideri da un punto di vista tanto ristretto, per quanto io mi tenga nei limiti della nostra provincia, son certo che, più largamente considerata dal punto di vista generale, essa non muta di sembianza.

Sopra 57 milioni, che la fondiaria avrebbe dovuto dare dal 1860 al 1867 nella provincia napoletana, ne furono esatti realmente 54 milioni, pur tenendo conto delle quote dovute dal demanio e dall'asse ecclesiastico. Tre milioni inesatti in otto anni non parranno una somma eccessiva a prima giunta; ma è da por mente che la fondiaria è nelle nostre provincie un contributo, che per quanto vogliate elevarlo rientra sempre esattamente nelle casse dello Stato. Essa ha per sè la tradizione della continuità; essa è, come direbbero i francesi, *casée*; essa non grava sui nuovi possessori, che, acquistando un podere, capitalizzano l'annuo ammontare di quel contributo, e lo detraggono dal prezzo dell'acquisto. Sotto la passata signoria, da minima qual'era quella imposta fu aumentata più volte fino a raggiungere, nelle nostre provincie, la somma di lire 29,995,070. Nel 1864 fu elevata a lire 33,895,334. I due decimi di guerra la crebbero vieppiù; ed intanto se oggi ancora rimane inesatta una piccola somma, ciò avviene non a causa dell'essersi esagerato il contributo, ma pel cattivo andamento del servizio e della strana variabilità del tributo stesso.

Questi risultati sono difficilissimi ad ottenersi da chi, come me, vuole rendersi conto delle cause reali che mantengono alle stato di permanenza la perturbazione nelle nostre finanze; ma se il conoscerli è immensamente difficile per un privato cittadino, riesce troppo facile per il primo magistrato amministrativo di una provincia, il quale deve, per debito di ufficio, rendersi conto del come siano applicate le imposte, cercando, come io vi scriveva nella mia lettera, qualche cosa di più che le cifre sconfortanti, cercando cioè gli elementi migliori per giudicare le condizioni vere dello spirito pubblico.

Per debito di ufficio il marchese di Rudinì, prefetto a Napoli, doveva adunque conoscere che la ricchezza mobile avrebbe dovuto in quattro anni fruttare 18 milioni, e non 9 e mezzo, quanti ne fruttò; che dalla vettura e domestici si ritrassero 115,000 lire invece di 948,000; che dei pesi e misure si ebbero 50,000 e non un milione di lire.

Quanto al macinato, mi basti il ricordare che nell'agosto ultimo, dei 320 molini in esercizio nella provincia, 247 erano aperti con regolare licenza, e gli abbonamenti convenuti coi mugnai sommavano a L. 755,985. Suddividendole per tutta la popolazione, che, giusta l'ultimo censimento, è calcolata, per tutta la provincia, molto al disotto del vero, ad 867,985 anime, si ha centesimi 87,07 di prodotto lordo per testa — minima quota, la quale dimostra che il balzello non era in vigore in agosto, come non lo è neppure adesso regolarmente. Per rispondere alle previsioni del ministro delle finanze, il macinato avrebbe dovuto fruttare 3 lire a testa, cioè 2,603,000 lire in tutta intera la provincia, quando che ne fruttò 1,845,000 di meno.

Se il ministro delle finanze poteva farsi le maggiori illusioni, nella sua relazione al Re, sui risultati del macinato, il prefetto della nostra provincia non poteva certamente dividerle. La sconfortante realtà delle cifre avea dovuto rivelargli che al prevalente sistema di finanze mancava la base, una rivelazione questa che gli creava il dovere di chiamare su tal condizione anormale tutta l'attenzione dell'autorità superiore. Ignoro se l'abbia fatto, non essendo al caso di penetrare i segreti confidati agli archivi della Prefettura di Napoli, ma credo fermamente di sì, essendo qui noto da tutti che il marchese di Rudinì considerava la responsabilità sua, come autorità politica, da un punto di vista molto elevato. Ma ove pure avesse omesso di farlo da Napoli, divenuto ministro dell'interno, ha dovuto necessariamente chiamare l'attenzione dei suoi colleghi su di un fatto, dal quale per la più gran parte scaturivano tutte le più gravi difficoltà pel governo. Ne ho la prova in quelle parole del messaggio reale, dov'è detto: « Il « governo vi presenterà alcune leggi, per le « quali, correggendo e migliorando le imposte « attuali, si provveda alle necessità dell'e« rario. »

E qui mi consentirete un'insistenza, le quale non implica oggi veruna responsabilità nel farla, quando che fatta il 27 ottobre, data della mia lettera comparsa nell'*Opinione*, sarebbe stata una imperdonabile imprudenza. Non esito adunque a ripetere quanto il prefetto di Napoli, partendo per Firenze, ove sapeva di dover assumere il portafoglio dell'interno, disse a persona, dalla quale io raccolsi le parole da lui pronunziate, e nella quale io ho ragione di riporre piena fiducia. Egli presso a poco disse, che accettando il ministero dell'interno per sentimento di devozione verso la Corona e verso il paese, vi sarebbe rimasto tanto di tempo, quanto gli fosse bastato per convincersi, che un sistema di finanze efficace avesse potuto condurre; in un tempo più o meno lontano, ad un ristauro della fortuna pubblica. Egli aggiungeva che la situazione generale era dominata dalla quistione finanziaria; che, come ministro dell'interno, avrebbe accettate tutte le conseguenze di un piano di finanza, la cui attuazione potesse sollevare difficoltà interne, ma che le avrebbe accettate alla sola condizione che quel piano avesse una base solida.

Che questa base non abbia dovuto trovarla, me lo diceste voi colle seguenti parole: « È da « un pezzo che ci siamo accorti che questa « base mancava, e che il frequente mutar dei « programmi e delle combinazioni di finanza, « e le promesse non attese provenivano dal « difetto d'una base. L'on. Digny ha condotte, « con le migliori intenzioni del mondo, il « paese d'illusione in illusione ed ha gene« rata la incertezza e lo scetticismo. Non po« tevi succedere altrimenti, perchè niente « scoraggia le menti e paralizza le membra « del corpo sociale, quanto la mancanza d'un « ordinato sistema di finanza e l'estrema mo« bilità delle cifre; quanto i bilanci immagi« nari e gli spedienti gravosi del Tesoro so« stituiti alle regolari operazioni di credito. »

E che il dimissionario ministro dell'interno non ha dovuto trovare un ordinato sistema di finanza, sul quale potesse fare sicuro assegnamento, me lo rivelano gli avvenimenti che provocarono la crisi risoluta in modo ben diverso di come molti prevedevano che avesse a risolversi.

L'elezione dell'on. Lanza alla presidenza della Camera aveva un doppio significato, a seconda dei vari partiti che accettarono la di lui candidatura. Per gli uni quell'elezione era una protesta contro la Regia cointeressata; per gli altri, contro il disseminato sistema di finanza seguito dall'on. Digny. Il marchese di Rudinì ed il comm. Vigliani erano ambidue impregiudicati nella seconda questione; impregiudicati nella prima erano benanco gli onorevoli Mordini, Minghetti e Bargoni, quantunque, come deputati, avessero votata alla Camera elettiva la legge della Regia. Il voto per la presidenza andava a colpire direttamente il ministro delle finanze, ed indirettamente quelli che con lui stavano nel Gabinetto quando la legge venne presentata al Parlamento. Eppure tutto il ministero fece dell'elezione presidenziale dell'on. Lanza una questione di gabinetto. Ignoro quanta influenza abbia avuto il ministro dell'interno per decidere tutti indistintamente i suoi colleghi ad accettare questo partito; ma quando rifletto che la dimissione del ministero fu decisa da lui, sono indotto a concludere che, ponendo la questione ministeriale, egli abbia voluto affrettare una soluzione decisiva.

Il ministro dell'interno avea accettata intera la responsabilità della posizione creatagli da un elevato sentimento del proprio dovere; ma, accettandola, se le mie informazioni sono esatte, pose due condizioni complessive, quella cioè, di trovare nel ministro della finanza il largo concorso che gli era indispensabile per sciogliere, il bisogno, la Camera. La seconda condizione era subordinata alla prima, e voleva meno il concorso cieco e del ministro delle finanze, il ministro dell'interno non usò della facoltà consentitagli dalla Corona di sciogliere la Camera. Entrando adunque nel Gabinetto per una « crisi artificiata » (frase mia) ne uscì quando il rimanervi più oltre non profittava ad alcuno, come avviene sempre in « quelle crisi eccezionali, dalle quali importa uscire il più presto che si possa; » (parole vostre.)

Non credo di aver considerata la crisi ministeriale esclusivamente dal punto di vista della parte che vi ebbe il ministro dell'interno; che se mi fermai alquanto su quello che fu l'argomento della mia lettera del 27 ottobre, mi fermai soltanto perchè le considerazioni da voi fatte su di essa mi imponevano il dovere di mostrarvi in che conto io le tenessi e come me ne sentissi onorato altamente. Voi non mi negherete però, lo spero, ch'io fossi nel vero allora, scrivendo che al marchese di Rudinì, « arrivando al potere, non per ambi« zione che va lo avesse spinto, ma per adem« pimento di un dovere, vi rimase solo per « quel tanto di tempo che questo sentimento « gl'impose di restare. » Certo che la storia delle crisi ministeriali, funeste sempre, non è ancora finita, che molte altre ne sopraggiungeranno; ma quella storia avrà però l'ultima sua pagina del giorno in cui un ministero qualunque recherà al potere, non l'interesse di un partito prevalente, ma l'interesse del paese.

LA COSTITUZIONE AUSTRIACA

In un articolo intitolato *Il Parlamento non ufficiale*, il *Tages Post* di Vienna del 3 si esprime come segue:

Nel novero degli affari che devono essere trattati ed eventualmente decisi dopo il ritorno dello imperatore a Vienna, dobbiamo far notare il ritiro del dott. Berger. Tosto dopo l'arrivo dell'imperatore, il dott. Berger presenterà a S. M. la sua dimissione concepita in una forma tanto decisiva che non si potrebbe dubitare della sua accettazione. All'epoca della riapertura del Consiglio dell'impero, il dott. Berger non occuperebbe dunque più il suo posto sul banco dei ministri. Il ministro dimissionario presenterà nell'istesso tempo all'imperatore una memoria sulla situazione interna dell'Austria, che conterrà le seguenti idee principali:

Dalla piega che hanno preso le cose deriva la assoluta necessità che contemporaneamente alle discussioni del Consiglio dell'impero, si tenga una conferenza alla quale si dovrebbero invitare i più eminenti capi di partito sia che seggano o meno nel Corpo Legislativo. Si crede sapere nelle sfere bene informate, che oltre alle notabilità del Consiglio dell'impero, la memoria citerebbe, fra gli altri, i nomi dei signori Fischhof, Wieser, Sholza, Ziemalkowski, Rieger, Sladkowski, Schmeykal, Pragak. Questa lista s'allungherà o ben lungi dall'essere completa.

In questa conferenza, che riunirebbe gli uomini dei varii partiti, si dovrebbe attivare la riconciliazione e l'accordo dei partiti, e consigliare i mezzi per giungere a questo scopo. La memoria propone che la conferenza abbia luogo sotto la direzione del governo, ma conclude dicendo che, se il ministero respingesse questa proposta, la riunione dovrebbe tenersi senza alcuna partecipazione nè influenza governativa.

V'è luogo di credere che questo progetto del dott. Berger potrà contare sull'appoggio del cancelliere dell'impero, nonchè su quello degli uomini di Stato anglicani.

Si dice che la memoria insista grandemente perchè le discussioni che non sono rigorosamente soggette alla forma parlamentari abbiano luogo poco dopo il principio delle sessione del Consiglio dell'impero, cioè, al principio di febbraio.

Si assicura da taluni che il ministro della giustizia, dott. Herbst, non sia estraneo alla proposta del dott. Berger, tendente a fare ancora una prova per la costituzione definitiva dell'Austria occidentale. Noi non potremmo però farci garanti dell'esattezza di quest'asserzione.

Nelle sfere in cui si discute la proposta del dott. Berger, si fa risaltare la necessità di votare al Consiglio dell'impero il bilancio per l'anno prossimo prima della riunione eventuale della conferenza affine d'impedire ogni interruzione nell'azione costituzionale.

In ogni caso la risoluzione galliziana non sarebbe discussa al Consiglio dell'impero che dopo il voto del bilancio.

Questo sarebbe il quadro generale della memoria che il dott. Berger deve presentare all'imperatore.

Quest'idea merita approvazione, e noi stessi abbiamo fatto, più volte, simili proposte. Rimane da sapersi se con questo mezzo potrà stabilirsi un accordo. Nel 1867 esso avrebbe probabilmente ottenuto un lieto successo, ma anche oggidì non si deve trascurare nessun mezzo per sostituire al non possumus d'un partito che si attribuisce tutta la sovranità politica (che consiste solamente nel mantenere sè ogni costo la forma della costituzione attuale); una transazione che non potrebbe servire che a consolidare il principio costituzionale.

Scrivono da Monaco 2 dicembre:

« Sapete che il gabinetto Hohenlohe ha dato le sue dimissioni ed ha spiegato questo passo in una memoria estesa, inviata per l'altro al castello di Hohenschwangen, residenza attuale del re. Quest'ultimo non si è mosso perchè e si è limitato ad inviare il suo segretario a Monaco colla missione di trattare con i ministri. Egli non vuole accettare la dimissione di tutto il gabinetto e si dubita molto che prenda una risoluzione qualunque prima dell'apertura della Camere.

« Il re desidera prima di tutto che il principe Hohenlohe conservi il suo portafogli, e secondo le notizie più recenti, egli avrebbe incaricato il suo ministro-presidente di ricostituire il ministero. In questo caso, i ministri Hosmann e Gresser soltanto uscirebbero del gabinetto e si avrebbe l'intenzione di dare alcuni portafogli ad uomini simpatici al partito dei patriotti; ma quest'ultimo non sembra contentarsi di questo cambiamento parziale. Si attende che questo partito si dichiari in favore d'un cambiamento di gabinetto col mezzo di petizioni indirizzate al re. È da notarsi che, nel suo programma politico si trovano alcune domande liberali formolate dal partito dei democratici radicali. Però i progressisti ed i liberali d'altro colore riuniti fanno degli sforzi per determinare il re a non accettare la demissione dei ministri attuali. Dimostrazioni di questo genere furono poste in scena qui ed in altre grandi città della Baviera.

« I giornali pubblicano un gran numero di risoluzioni adottate in assemblee popolari in favore del ministero, e queste risoluzioni furono immediatamente inviate a Hohenschwangen.

« I progressisti dichiarano che il ministero attuale possede la fiducia di tutta la popolazione intelligente del paese e che il risultato delle ultime elezioni non esprime l'opinione reale della nazione bavarese. Parecchie Camere di commercio e d'industria hanno inviato telegrammi al re nei quali esse lo pregano di conservare alla patria questo ministero ch'è solo in grado di proteggere gl'interessi commerciali ed industriali.

« Ieri un'assemblea di cittadini liberali ha avuto luogo qui, nella quale si decise quasi all'unanimità di inviare un indirizzo in favore del gabinetto Hohenlohe. Questo indirizzo è stato inviato quest'oggi a Hohenschwangen. »

GLI UFFICIALI DEL CONCILIO

L'*Unità Cattolica* pubblica la lista degli ufficiali del Concilio ecumenico che già vennero designati. È la seguente:

Custodi generali del Concilio: Principe D. Giovanni Colonna, principe D. Domenico Orsini; assistenti al soglio pontificio.

Segretario: Monsignor Giuseppe Fessler, vescovo di San Ippolito.

Sotto-segretario: Monsignor Ludovico Iacobini.

Aiuti alta segreteria: Canonico Camillo Santori, canonico Angelo Iacobini.

Notari: Monsignori Luca Pacifici, Luigi Colombo, Giovanni Simeoni, Luigi Pericoli, Domenico Bartolini, protonotari apostolici partecipanti.

Aiuti ai medesimi: Avvocato D. Salvatore Pallottini, avvocato D. Francesco Santi.

Scrutatori: Monsignor Luigi Serafini, monsignor Francesco Nardi; uditori della S. Rota, Monsignor Luigi Pellegrini, monsignor Leonardo Dialti; chierici di camera, Monsignor Carlo Cristoferi, monsignor Alessandro Montani; votanti di segnatura, Monsignor Federico de Falloux du Coudray, reggente della cancelleria apostolica, monsignor Lorenzo Nina, abbreviatore del Parco maggiore.

Promotori: Avvocato Giovanni Battista de Dominicis Tosti, avvocato Filippo Ralli, avvocati concistoriali.

Maestri delle Cerimonie: Monsignor Luigi Ferrari, prefetto, Pio Martinucci, Camillo Balestra, Remigio Ricci, Giuseppe Romagnoli, Pietro Giuseppe Rinaldi Bucci, Antonio Cataldi, Alessandro Tortoli, Agostino Accoramboni, Luigi Sinistri, Francesco Riggi, Antonio Gattoni, Baldassare Baccinetti, Cesare Togni, Rocco Massi.

Assegnatori de' posti: Monsignori Enrico Folchi, prefetto; Luigi Naselli, Edmondo Stonor, Paolo Bastide, Luigi Pallotti, camerieri segreti di Sua Santità. Monsignori Scipione Perilli, Gustavo Gallot, Francesco Ragnani, Nicola Versak, Filippo Silvestri; camerieri d'onore di Sua Santità.

NOTIZIE ESTERE

La *Patrie* del 5 scrive:

« Un dispaccio dal Cairo ci annuncia che l'ambasciatore d'Inghilterra che si recò in Egitto per assistere all'inaugurazione solenne del canale di Suez, ha ricevuto da Londra l'ordine di rimanere in Egitto sino all'accomodamento della vertenza attuale e ch'egli ha avuto il 2 dicembre un lungo colloquio col vicerè, al quale gli ha nuovamente consigliato di consentire alle domande del sultano.

« Il vicerè aveva convocato per l'indomani i membri del suo governo. Non si conosce ancora il risultato della deliberazione, ma si sa che la maggioranza del Consiglio è ormai del parere che in presenza dell'attitudine delle potenze europee, il vicerè non può evitare di sottomettersi agli ordini del sultano. »

Si legge nella *Gazzetta d'Augusta* relativamente alla crisi ministeriale in Baviera:

« La crisi ministeriale continua, e colla difficoltà evidente di formare un ministero intermediario che risponda alla situazione e gli imbarazzi che derivano dalla circostanza che i negoziati devono aver luogo fra Monaco e Hohenschwangen, dove si trova attualmente la Corte, essa potrà prolungarsi ancora per qualche tempo. Sembra però che sarà incaricato il principe di Hohenlohe di formare il nuovo ministero. »

La *Corr. gén. autr.* del 5 scrive:

« Riceviamo quest'oggi notizie contraddittorie sulla situazione militare e diplomatica in Dalmazia. Da una parte si dice che le operazioni sono sospese sino alla ventura primavera, dall'altra si crede alla ripresa delle ostilità. »

« Secondo la *Tagespresse* i pionieri si recheranno questo mese per la strada di Risano alle gole di Zagvozdak e di Han per fortificarle e per distruggere i sentieri montuosi che hanno servito tanto bene agl'insorti. Si farà saltare in aria colle mine una parte di questi sentieri. La forza di resistenza degl'insorti non è bastante per trattenere con successo la marcia sistematica del corpo di operazione. Si crede che il ministro Giskra sia del parere che le ostilità vengano tosto riprese. »

La *Presse* di Vienna ha per dispaccio da Monaco 3:

« È completamente falsa la notizia che un telegramma prussiano raccomandi al principe di Hohenlohe moderazione verso i « patriotti. »

« Si aspetta un proclama contro le dimostrazioni di partito. »

A Darmstadt, la Camera persiste nella sua opposizione al regolamento della Confederazione del Nord, il quale esonera gli ufficiali dagli obblighi comunali; essa spinse il governo a dare istruzioni per impedire l'esecuzione di questo regolamento.

I giornali austriaci del 4 hanno per dispaccio da Odessa 2:

« Luca Vucalovich dichiara nel *Messaggiere* d'Odessa ch'egli non ha scritto alcun manifesto e che tutto ciò ch'è stato pubblicato in suo nome è apocrifo. »

All'*Osservatore Triestino* scrivesi da Atene, 27 novembre:

« Lunedì scorso fu data nella Camera la decisiva battaglia: erano presenti 180 deputati: le gallerie rigurgitavano di gente; nel cortile poi della Camera v'era una massa immensa di popolo. La seduta cominciò al mezzodì. Si trattava della quistione della pubblica sicurezza. L'opposizione, tutta unita e compatta, chiedeva che la Camera disapprovasse le disposizioni che il presente ministero prese finora contro il brigantaggio. Parlarono con molto ardore i deputati dell'opposizione Comunduros, Deligiorgi, Lombardo e Sotiropulo. Risposero il presidente del ministero, signor Zaimis, ed il ministro degli esteri, Delyanni. Il discorso del presidente del ministero, sebbene pronunciato con voce debole e lenta, fu preciso; si vedeva che aveva per base notizie autentiche.

« Nel medesimo senso parlò anche il signor Delyanni, il quale è decisamente uno dei migliori oratori della presente Camera. Verso le nove della sera fu posto il voto di fiducia, e il ministero riportò la vittoria con 12 voti di maggioranza.

« La vittoria fu decisiva, poichè da quel momento in poi l'opposizione compresse che tutti gli accordi, tutte le fusioni riuscivano vane. L'opinione pubblica acclamò questo bel successo, e il sig. Zaimis può andar superbo di un tale risultato. In tutti i 12 voti di fiducia che furono posti nella Camera nel tratto di venti giorni (cosa inaudita finora in Grecia) non ne perdette neppur uno. Sono da lodarsi pure i deputati, che in questa circostanza dimostrarono un carattere fermo e sincero, e non si lasciarono guidare, come succedeva in passato, dallo spirito di partito. Ora le sedute della Camera non offrono più grande interesse; sono ancora da approvarsi alcuni progetti di legge d'interesse secondario, e poi finisce la sessione parlamentare, ed il ministero avrà maggiore tranquillità e libertà d'azione.

« Dicesi che il sig. Zaimis abbia intenzione d'eseguire un piccolo cangiamento nel suo gabinetto, anzi si assicura che al sig. Sp. Valaoritti verrà affidato il ministero delle finanze, e che il presente ministro delle finanze, passerà al Ministero del culto. Può darsi però che queste sieno soltanto delle voci, provocate da ragioni politiche. »

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

PARIGI, 4 *dicembre*. — L'annullamento dell'elezione del signor di St Hermine nella seduta di ieri fece molto effetto, ed ha provato che quella ricostituzione, che si diceva tanto avanzata, o quella fusione fra il centro destro e la destra, della quale si aveva avuta la prova nelle nomine dei vice-presidenti, non impegna punto il Corpo legislativo in una via reazionaria. I giornali che danno conto della seduta d'ieri non recano però un piccolo incidente successo ai piedi della tribuna fra il signor Gambetta ed il signor Clemente Duvernois. Il primo rimproverò all'altro, antico democratico, d'essersi avvicinato all'impero e di aver messo se stesso ed il suo giornale al servizio dell'imperatore, ed andò tant'oltre colle parole, da qualificarlo come traditore. Nondimeno il signor Clemente Duvernois non vuol dare la sua demissione da deputato (?) come s'era da taluno annunciato, benchè possa comprendere che non potrebbe impedire l'inchiesta ed il dibattimento pubblico sulla sua elezione. Esso crede di poter addurre alla Camera delle circostanze attenuanti; ma non si dubita che la sua elezione sarà annullata, ciò che sarebbe quasi uno scacco diretto contro il capo dello Stato, di cui il signor Duvernois è l'inspirato, il confidente ed il collaboratore, nello stesso modo che l'annullazione dell'elezione del sig. di St-Hermine fu uno scacco diretto contro il sig. Forcade de La Roquette.

Un senso di convenienza parlamentare ha fatto sì che il signor La Tour Maubourg venne, in nome anche dei ciambellani dell'imperatore che furono nominati deputati, a dichiarare che hanno data la dimissione dalle loro cariche a Corte.

Il centro sinistro si ricostituisce all'infuori della destra, colla quale fu alleato per un momento. L'impopolarità improvvisa da cui fu colpito il signor Ollivier per aver presieduto a quella manovra, ha reso attento il partito che non volle perdere la lezione. I signori Talhouet, Ségris, Chevalier, Louvet, Chevandier de Val Drome e Maurizio Richard hanno presa l'iniziativa. Il signor Emilio Ollivier resta membro della riunione, ma esso vi è raccolto come un naufrago, e non più adottato come capo. È lui che subisce la legge invece di dettarla. Si lasciò la lista aperta per tutti gli altri che costituivano la falange dei 116, ed anche per alcuni membri liberali della destra. Alla fine della giornata di ieri il numero delle adesioni ascendeva a 98; ma si è in pari tempo fatta una lista di esclusioni per un certo numero di deputati compromettenti. Un deputato della destra, nominato Bugué della Fauconnerie, non fu ammesso che per questa considerazione, ch'ei cioè si sarebbe incaricato di dire al signor Girolamo David ed agli altri suoi amici del circolo d'Arcadia che sarebbe stato inutile per essi il dimandare di far parte della radunanza, il cui programma sarebbe il seguente:

Giurl per la stampa — Articolo 75 modificato — i sindaci nominati esclusivamente fra i membri dei Consigli municipali — revisione della legge elettorale — abolizione del bollo pei giornali.

L'imperatrice, contrariata da un tempo cattivissimo nel Mediterraneo, giungerà al più presto domani a Tolone.

Alcuni giornali hanno detto che il signor Guizot aveva avuto frequenti colloqui coll'imperatore. Questo fatto sarebbe d'una qualche importanza se fosse vero; ma il signor Guizot sta da due mesi a Val Richer e non ha mai abbandonato quella sua dimora.

Si parla d'un processo contro il signor Mirès a cagione d'un articolo della *Presse* contro la magistratura. Vi fu per questo una radunanza della Corte imperiale, alla quale assisteva il primo presidente.

Una radunanza degli azionisti della Società immobiliare è di quelli del Credito mobiliare è chiamata a stabilire una fusione fra gli avanzi di quelle istituzioni. Il signor Germiny, governatore del Credito mobiliare, darebbe in questo caso le sue dimissioni; ma siccome il signor Pereire ha la maggioranza, così la fusione è inevitabile.

I visceri di Kinck padre, sottoposti ad una analisi chimica, non presentarono alcuna traccia di avvelenamento; e così è stato un uomo solo, quasi un ragazzo, che uccise successivamente otto persone. È un misfatto forse senza esempio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 dicembre contiene:

1. Un R. decreto del 25 novembre, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dei lavori pubblici, che riordina l'amministrazione delle poste.

2. Un R. decreto del 25 novembre, con il quale è stabilita nel seguente modo la distinzione in classi delle direzioni provinciali delle poste:

Appartengano alla 1ª classe, e saranno rette da direttori di 1ª classe, le direzioni provinciali di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia.

Appartengono alla 2ª classe, e saranno rette da direttori di 2ª classe, le direzioni provinciali di Alessandria, Ancona, Bologna, Brescia, Como, Cuneo, Livorno, Messina, Novara, Padova, Verona.

Appartengono alla 3ª classe, e saranno rette da direttori di 3ª classe, le direzioni provinciali di Bari, Bergamo, Cagliari, Catania, Cremona, Ferrara, Lucca, Mantova, Modena, Parma, Pavia, Perugia, Piacenza, Pisa, Siena, Treviso, Udine, Vicenza.

Appartengono alla 4ª classe, e saranno rette da direttori di 4ª classe, le direzioni provinciali di Aquila, Arezzo, Ascoli, Avellino, Belluno, Benevento, Caltanisetta, Campobasso, Caserta, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Foggia, Forlì, Girgenti, Grosseto, Lecce, Macerata, Massa-Carrara, Pesaro, Porto-Maurizio, Potenza, Ravenna, Reggio-Calabria, Reggio nell'Emilia, Rovigo, Salerno, Sassari, Siracusa, Sondrio, Teramo, Trapani.

3. Un R. decreto del 25 novembre a tenore del quale la tassa delle lettere e delle stampe non francate viene indicata mediante l'applicazione su di esse, dalla parte dell'indirizzo, di segnatasse postali.

I segnatasse hanno la forma e le dimensioni eguali ai francobolli, recano nel mezzo un ovale indicante il prezzo in lire e centesimi, e sono di color turchino chiaro per le lire, ed in color giallognolo pei centesimi di lira.

I segnatasse postali sono di dieci specie, cioè: da uno, due, cinque, dieci, trenta, quaranta, cinquanta e sessanta centesimi, una lira e due lire.

Il destinatario di qualsiasi lettera o stampa, spedita per la posta, deve rifiutarsi di pagarne la tassa, quando questa non sia indicata dal corrispondente numero di segnatasse.

Gl'impiegati d'ogni grado e categoria, che distribuiranno o faranno distribuire al pubblico lettere o stampe non francate, prive di segnatasse, saranno assoggettati alle pene comminate dalle vigenti leggi ai malversatori del pubblico denaro.

Il presente avrà effetto dal 1° gennaio 1870, e da quell'epoca s'intenderanno abrogati gli articoli 74, 75, 76 e 77 del regolamento approvato con Regio decreto del 21 settembre 1862.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO.

Circolare (n° 146) alla Direzione generale ed alle Direzioni speciali del Debito pubblico, agli agenti del Tesoro ed ai tesorieri provinciali.

Firenze, 4 dicembre 1869.

Con la presente viene disposto che il pagamento nello Stato delle cedole del consolidato 5 per cento pel semestre scadente al 1° gennaio 1870 sia cominciato dal giorno 15 del mese di dicembre corrente.

Il pagamento di tali cedole sarà fatto in biglietti di Banca e nelle provincie napoletane e siciliane anche in polizze e fedi di credito dei Banchi di Napoli e di Sicilia rispettivamente.

Il ministro
L. G. CAMBRAY-DIGNY.

CRONACA DI FIRENZE

S. M. il Re, volendo ricompensare i medici che lo assisterono nel corso della malattia testè felicemente superata, prese le seguenti disposizioni:

Il prof. Pietro Cioriani venne creato medico capo della persona del Re e della reale famiglia, e contemporaneamente nominato comm. della Corona d'Italia.

Il cav. Adami fu promosso a commendatore nell'ordine della Corona d'Italia ed ebbe in dono un gioiello di gran valore.

Il prof. Fedeli ebbe in dono una tabacchiera circondata di brillanti e venne creato commendatore della Corona d'Italia, non che medico ordinario del Re.

Il prof. Landi, da medico consulente fu nominato medico della persona del Re e della Reale famiglia, e creato ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Il dott. Bruno fu nominato medico della persona del Re e comm. della Corona d'Italia.

Domenica, 5 corrente, il marchese di Montezemolo, prefetto di Firenze, con la Deputazione provinciale, ed il marchese Garzoni, ff. di sindaco, insieme alla Giunta comunale, si recarono al Palazzo Pitti per felicitare S. M. il Re della ricuperata salute, e vennero accolti con l'usata cortesia dall'Augusto Sovrano.

Il 2 dicembre S. M. il Re ha mandato dal conte Benst il suo aiutante, generale Pralormo, per consegnarli, nel suo real nome, le insegne di cavaliere della SS. Annunziata. Questa distinzione, conferita al primo ministro dell'imperatore Francesco Giuseppe, è nuova prova delle eccellenti relazioni che corrono fra l'Austria e l'Italia.

Venne arrestato domenica sera certo Pietro G. per essersi appropriato un mantello nella locanda, della Strada Ferrata presso via Valfonda a danno di Innocenzo B.

Furono pure arrestati nel Teatro Alfieri due individui, che dopo di essere stati avvertiti di non fumare nel Teatro, risposero parole ingiuriose alle guardie di P. S.

Domenica sera una comitiva di giovinastri del popolo vennero a questione per futili motivi, e dalle parole passando ai fatti, un certo G. F. venne ferito da un colpo di coltello al basso ventre da un certo R. T., poi tutta la comitiva si diè alla fuga. La questura però ricerca attivamente il feritore.

Martedì sera 7 corr. a ore 8 precise nel Pio Istituto de' Bardi, in via Michelozzi n° 2, il prof. Cesare d'Ancona darà la consueta lezione pubblica di Geologia applicata e tratterà dei *materiali che costituiscono la crosta terrestre.*

Bollettino meteorologico del dì 6 novembre ora 1 pomeridiana.

La pressione barometrica è aumentata di 4 a 6 mm. per tutta la Penisola. Cielo generalmente nuvoloso, e mare calmo, temperatura un poco diminuita. Dominano i venti polari.

Anche nel resto d'Europa il barometro si alza.

Probabile che la corrente polare continui.

Temperatura minima + 5 5.
» massima + 13 0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 5 dicembre.

Giannini Isabella, d'anni 23 — Romagnoli Anna, id. 61 — Panfani Michele, id. 81 — Innocenti Marianna, id. 54 — Manzoni Gaetana, id. 73 — Zannarelli Teodora, id. 13.

Più, 4 bambini che non avevano ancora cinque anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 18, cioè, 8 maschi, 9 femmine e 1 natomorto.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 6 dicembre.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE CAIROLI.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

PRES. annunzia che l'on. Lanza ha chiesto, per motivi di salute, un congedo di 15 giorni.

È accordato.

Il deputato Leardi ha presentato una proposta che sarà mandata al Comitato privato.

L'ordine del giorno reca la relazione di petizioni.

SERPI riferisce sulla seguente petizione.

« Il sindaco della città di Avellino rassegna una deliberazione di quel Consiglio comunale, per la quale reclama l'abrogazione dell'articolo 23 della legge 20 marzo 1865, che impone ai comuni l'onere del concorso nelle spese di casermaggio e ne' soldi degli agenti di pubblica sicurezza. »

Propone l'ordine del giorno puro e semplice.

AMABILE propone sia mandata agli archivi.

Lo stesso relatore riferisce sulla petizione seguente:

« I difensori del forte di Osopo nel 1848, rappresentati da una Commissione, presieduta dal maggiore cavaliere Leonardo Andervolti, domandano per quel fatto d'arme una speciale onorificenza. »

Propone il rinvio al ministro della guerra affinchè esamini se questa domanda è fondata.

SAN DONATO trova che bisognerebbe sapere se i difensori di Osopo meritano questa speciale onorificenza. Se sì, bisogna invitare il governo ad accordarla, se no, bisogna passare oltre.

COMIN trova che i petenti hanno tutte le ragioni del mondo ed appoggia il rinvio.

Il rinvio è approvato.

Il deputato Serpi riferisce sopra altre petizioni sulle quali è approvato l'ordine del giorno puro e semplice.

Sulla seguente petizione il relatore propone l'ordine del giorno puro e semplice.

« Centosettanta cittadini di Mantova, ravvisandosi ingiustamente gravati dalla quota sovrimposta da quel municipio per la tassa sui fabbricati, invitano il Parlamento a provvedere perchè si sospenda immediatamente la riscossione della medesima, riducendola al limite prescritto dalla legge. »

GHINOSI chiede invece che questa petizione sia mandata al ministero.

Dopo brevi osservazioni del deputato Sartoretti il ministro Minghetti osserva essere logico che i cittadini mantovani non pagnino una tassa ingiustamente stabilita, ma essi possono provvedere a ciò usando delle facoltà che concede loro la legge provinciale, cioè sporgendo reclamo in via gerarchica.

GHINOSI risponde che i petenti si rivolsero al Parlamento dopo avere inutilmente fatto i loro reclami in via gerarchica.

SERPI insiste sulla proposta dell'ordine del giorno puro e semplice, perchè è convinto che i petenti non hanno esaurito tutti quei mezzi che la legge accorda loro per reclamare contro una disposizione ingiusta.

Parlano ancora sopra questa petizione gli onor. Pissavini, Martelli, Bolognini e Avitabile.

ARRIVABENE in teoria divide l'opinione espressa dall'on. ministro dell'industria, agricoltura e commercio. Ma nel caso speciale sarebbe forse del caso di rinviare la petizione dei cittadini di Mantova al ministro dell'interno e delle finanze. La ragione che lo consiglia a siffatta raccomandazione si vede precipuamente nel fatto doloroso che molti proprietari di case in Mantova aggravati oltre misura dalle tasse dirette, dalle provinciali e dalle comunali, si viddero costretti ad abbandonare quelle case. Se le sue informazioni sono esatte, il municipio di Mantova, d'altra parte lodevolissimo, dovette occuparsi della quistione di sapere se era meglio atterrare quelle case. E se ciò avvenisse dimanda alla Camera se non sarebbe questa necessità un oltraggio ai tempi civili nei quali viviamo.

MINGHETTI assicura che il ministero esaminerà la questione, ma prega la Camera a non voler con un rinvio pregiudicarla *a priori*.

GHINOSI ritira, dopo le parole del ministro, la sua proposta.

La Camera approva quindi sopra quella petizione l'ordine del giorno puro e semplice.

Viene pure approvato l'ordine del giorno puro e semplice sulla seguente petizione:

« Il Consiglio municipale di Parma rassegna alla Camera una petizione diretta ad ottenere il condono d'imposte in favore dei danneggiati dalle inondazioni del 21 settembre 1868. »

PISSAVINI riferisce sulle petizioni seguenti:

« I negozianti salsamentari di Bologna ricorrono al Parlamento per ottenere che il dazio di consumo sugli animali suini, carni fresche e salate, sia ridotto alla metà delle attuali tariffe.

Propone sia rinviata agli archivi.

È rinviata.

Si riferisce sulla seguente petizione:

« Cal tri Nicolangelo ed altri tre sacerdoti in soprannumero della chiesa ricettizia di Panni in Capitanata chieggono che sia introdotto a loro favore un emendamento nella legge del 15 agosto 1867 sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, in cui alle parole *odierni investiti* si sostituisca la dizione *odierni sacerdoti incardinati alle chiese ricettizie.* »

Il relatore propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Parlano sopra questa petizione gli on. Lazzaro, Lovito, Valerio, Michelini e Brunetti. Quest'ultimo trae partito da questa petizione per accusare il gabinetto Menabrea di essere il protettore dei preti e di non volere combattere la Corte di Roma. Aggiunge che siccome non ebbe fiducia nel gabinetto Menabrea non ne avrà neppure in quello che è di là da venire. (*Oh! Oh!*)

Sopra questa petizione Lazzaro propone il rinvio al ministro di grazia e giustizia ed il deputato Lovito il rinvio agli archivi.

La Camera approva invece l'ordine del giorno puro e semplice.

La Camera approva quindi dopo brevi osservazioni dell'on. Maiorana l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione seguente:

« Gli abitanti del comune di Nicosia, provincia di Catania, si rivolgono alla Rappresentanza nazionale perchè voglia emettere gli opportuni provvedimenti, affinchè sia sollecitamente rifatto il ponte sul torrente Cimarosa. »

Il relatore Pissavini chiede il rinvio al ministro di grazia e giustizia della petizione colla quale il sacerdote Cristiani Angiolo Maria, arciprete di Atella, provincia di Basilicata, invoca l'autorità del Corpo legislativo, affinchè, a termine di legge, vengano pagate dal demanio le rendite corrispondenti alla cifra media dell'intero asse rivelato ed accertato.

È rinviata.

PRES. annunzia che la deputazione della Camera fu ricevuta ieri da S. M., la quale la ringraziò per i sentimenti che la Rappresentanza nazionale gli esprimeva.

La seduta è sciolta alle 5.

Domani seduta alle 2 per relazione di petizioni.

VARIETÀ

DI AMALIA DUPRÉ

E DELLE SUE OPERE DI SCULTURA

Questa giovane gentile, figliuola dell'eccellente statuario di cui Italia si onora, e le nazioni sorelle pregiano reverenti, attende all'arte, e, singolare a dirsi, non solo modella in creta, opera difficile e disagiata, ma anche lavora i marmi con maestria non comune. Erede del cuore e dell'intelletto paterno, si studia con generoso ardire di seguitarne le orme, e senza spaventarsi di tanta altezza, par che voglia indovinarne il segreto nelle opere proprie. Chi ha consuetudine delle cose dell'arte, nei modelli e nelle sculture della Dupré, scorge

agevolmente la felice ispirazione, l'armonia dell'assieme, lo studio accurato del vero e lo squisito sentimento del bello, non dubbie rivelazioni di potenza e valore. E dacchè essa intende senza esagerarlo il concetto dell'arte, paga che la materia esprima l'idea senza precumar di vincerla; dacchè studia il vero e lo imita senza ridurre per vano desiderio di *naturalismo* l'arte a mestiero; dacchè in fine una cerca il bello nelle forme più semplici e caste, noi speriamo molto da lei. Nelle sue opere, che abbiamo vedute in questi ultimi anni, son palesi, non v'ha dubbio, gli ammaestramenti paterni, ma vi si scorge ben anco un fare sicuro, una esecuzione uniforme e tutta propria, segni certi d'allieva d'alto intelletto ed esperta. Il Giottino che disegna la pecora ci parve cosa gentile e promittente, ispirato da soave pensiero il bassorilievo pel monumento della duchessa Baraschieri di Napoli, in cui la Vergine muove dal cielo ad accogliere lo spirito della fanciulla, ben modellato e somigliante il busto della contessa Giulia, bellissimo poi quello del padre della scultrice, che esposto al pubblico accanto alla Pietà, non che rimanerne ecclissato, riusciva anzi a farsi ammirare da ognuno.

Da cosiffatto principio, che per molti potrebb' essere il fine, era facile prevedere che la Duprè mirava a levarsi a maggiore altezza, e che l'arte avrebbe quando che fosse salutato in lei una figliuola prediletta. E il vaticinio par che oggi divenga certezza. Pochi in questa tremenda agitazione della vita civile, che ci trascina chi sa mai dove, han cuore e tempo per le cose della scienza, meno ancora per il culto del bello nelle lettere e nelle arti; di ciò il vedere non troppo frequentate le sale dell'Accademia, ove l'autrice a questi giorni espose la sua statua *il San Pietro in catene*. Quelli però che la videro ne rimasero soddisfatti e ammirati.

La Duprè immaginò (ispirandosi forse ad un concetto raffaellesco) Simon Pietro sedente nel carcere della torre Antonia, in cui lo aveva fatto rinchiudere Erode Agrippa di Galilea, nipote di Erode il grande, nell'anno quarantaquattresimo dell'era cristiana. Il tiranno, per gratificarsi i Giudei popolarità, negli ultimi anni del suo regno, divenne violento persecutore de' nuovi credenti. E Simon Pietro, l'apostolo più possente della fede di Gesù, fu tra le prime vittime designate al martirio. Intendeva Erode farlo giudicare e mettere a morte con grande apparato: fu dunque preso mentre predicava, tratto al carcere a furia, ed ivi avvinto con quelle pesanti catene che poi la prodigiosa liberazione spezzò.

Curvato alquanto della persona, come chi è assorto in gravi pensieri, il San Pietro della Duprè, dal volto mesto e pensoso, ma non turbato o tremante, palesa la sicurtà tranquilla dell'animo. Due pesanti catene, fermate ai lati della pietra su cui sta seduto, gli scendono i polsi, il perchè con naturalissima posa, abbandona le braccia e le mani in sulle ginocchia. Il capo ha scoperto; la persona vestita della povera tunica de' galilei, cinta a vita da una correggia, e un po' sdrucita sul-l'omero destro, tanto da scoprire alquanto il petto, e spiegare la violenza usatagli nel farlo prigione; i piedi nei sandali. Semplicissima e bella figura, eseguita senza mendicare ripieghi, nè mezzucci d'arte meccanica. La verità dell'atteggiamento, le linee elette de' contorni, la calma dell'espressione, le mani e i piedi modellati con amore grandissimo, dicono assai del come intenda l'arte la nostra scultrice. Nella testa di Simon Pietro (invero un po' troppo ingiovanita) essa cercò l'uomo che in l'*eletta pietra* della chiesa cristiana, il primo missionario della Fede, dinanzi a cui la santità dell'opera da compiere era ogni cosa, nulla il sacrifizio di sè. Egli non sa se le catene che lo cingono saranno spezzate dalla morte, ma sa bene che lo spirito del Signore è seco, che l'opera del Maestro non può andare perduta e che la religione dell'Uomo-Dio deve vincere il mondo. E questo sublime concetto è espresso, a parer nostro, mirabilmente nella figura della Duprè. Essa apprese sopra tutto dall'insegnamento paterno a ispirare nei marmi un concetto che risponda all'altezza del tema prescelto. Giovine ancora, schiva delle frivolezze, a cui troppo sovente attende il suo sesso, modesta nel sembiante e negli atti, come chi arrossisce timidamente del proprio valore, Amalia Duprè ama l'arte per l'arte, e come le vergini di Vesta custodivano gelose il fuoco sacro, essa predilige con grande studio la scultura e le consacra i suoi pensieri e gli affetti. Da ciò la nostra speranza che ancor l'opera sua possa un giorno giovare al risorgimento del gusto antico. Chè se mai vi fu tempo in cui facesse mestieri ricercare e ravvivare gli ottimi esempi dell'arte italiana, egli è questo che per vana e superba voglia di mal'intesa novità ha invase le menti giovanili, e le trascina per vie fallaci lungi dal bello e dal vero. E l'arte se da questi supremi fari non riceve la luce e ad essi non si abbellisce e rischiara, diviene presto fabbricatrice insulsa di mostriciattoli che serbano appena le tracce morbose d'una razza tralignata e corrotta.

G. E. Saltini.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il *Monte Rosa* del 4 annunzia che dal Municipio di Varallo venne votato l'annuo sussidio di L. 500 per il progettato impianto di una scuola permanente di agronomia in quella città.

— L'altra sera, scrive la *Patria* di Napoli del 4, dalle autorità di pubblica sicurezza della sezione Mercato venne scoperta una fabbrica di monete false, e furono arrestati i falsari e sequestrati tutti i ferri e gli altri arnesi che servivano per la falsificazione.

— Oggi, scrive il *Giornale di Roma* del 4, Sua Santità Pio IX riceve in udienza S. E. il conte di Taufkirchen, ch'ebbe l'onore di presentare le lettere che lo accreditano quale inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re di Baviera presso la Santa Sede.

Un'avvelenatrice. — Alla *Lombardia* del 5 scrivono da Voghera che una giovane e bella sposa diciottenne, certa M. F., tentò di avvelenare suo marito di anni 63, propinandogli arsenico in una vivanda. La M. F. venne arrestata.

Sinistri marittimi. — Il barco italiano *Oceano Antonio*, capitano Aracco, partito da Great Yarmouth alla volta di Genova, il 29 novembre, in seguito ad uno scontro ch'ebbe col battello a vapore *Kerstrel*, si affondò.

— Scrivono da Pirano il 3 dicembre all'*Osservatore Triestino* che, il piedago *Madonna degli Angeli*, padrone Vascotti, naufragò nella spiaggia Alberoni. L'equipaggio si salvò, ma il naviglio ed il carico andarono perduti.

Epizoozia. — L'*Italia Centrale* di Reggio nell'Emilia reca che, nel comune di Bagnolo in Piano e specialmente nelle ville di S. Tomaso e di S. Michele della Fossa si ebbero a deplorare alcuni casi di *carbone* negli animali bovini.

Un commesso ladro. — Tempo fa, scrive il *Paris-Journal*, un negoziante, avendo trovato uno dei suoi commessi in flagrante delitto di furto, si contentò di metterlo alla porta.

Il commesso infedele dolevasi del modo nel quale era stato trattato dal suo principale con un suo conoscente che gli disse:

— Per Bacco! voi gli rubavate a man salva, e fece benissimo a scacciarvi.

— No davvero, — rispose il ladro, — egli ha fatto malissimo, perchè avendo già fatto l'utile mio, avrei incominciato a curare sul serio i suoi interessi.

Un cattivo debitore. — Un sacerdote, scrive la *Liberté* del 29, esortava a ben morire un vecchio avaro dicendogli:

— Figliuolo, abbiate fiducia in Dio.

— Reverendo, — rispose il moribondo, — io non ebbi mai fiducia in nessuno.

— Come, non credete neppure alla parola di Gesù Cristo?

— No davvero, io non posso fare credito ad un figlio che ha un padre che non morrà mai.

NOTIZIE ULTIME

La crisi ministeriale non ha mutato da iersera ad oggi, nè abbiamo guari ad aggiungere alle notizie pubblicate nel foglio precedente.

Nelle ore pomeridiane si sono però sparse voci, che per qualche istante hanno cagionato un po' d'inquietudine.

Si disse che il gen. Cialdini avesse rinunziato al mandato; che l'on. Sella, in seguito d'un nuovo colloquio avuto iersera con lui ed altri personaggi politici, abbia rifiutato di entrar nel gabinetto e che sia anco ripartito, infine che sia difficile l'intendersi.

Affrettiamoci di dichiarare che queste voci sono in contraddizione coi fatti.

È vero che iersera ci fu una conferenza, come una ce ne fu oggi, ma esse valsero ad agevolare il còmpito di formare il gabinetto, anzichè a mettere ostacolo.

L'on. Sella ha aderito ad assumere il portafoglio delle finanze.

Le difficoltà pel compimento del ministero non sono tali che non si possano superare anche di stassera.

L'on. Sella è stato oggi ricevuto da Sua Maestà il Re.

La Camera prosegue la discussione delle petizioni. Se il diritto di petizione è sacro, mai non fu dalla Camera rispettato come in questi giorni. Ma non potrebbe essa continuare ad occuparsi di questa materia senza stancarsi, ed ora volge il pensiero più alla crisi ministeriale che alle petizioni.

Forse si sarebbe prorogata, se non ci fosse la speranza che domani venga annunziato il nuovo gabinetto.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente reca:

La Direzione compartimentale dei telegrafi avvisa che essendosi ristabilite le linee telegrafiche principali, guastate dall'ultima bufera, la corrispondenza con Bologna, col Veneto, coll'Alta Italia ed oltre, ha ripreso il suo corso ordinario.

La *Correspondance Italienne* del 6 reca le seguenti notizie:

Si attende quest'oggi ad Ancona il yacht imperiale *Greif*, con a bordo S. M. l'imperatrice d'Austria. Essa si reca, nel più stretto incognito, a Roma, presso sua sorella, la principessa Sofia di Baviera, maritata a Francesco II di Borbone.

L'imperatrice viaggia sotto il nome di contessa di Hohenembs, e con un seguito molto limitato.

— In seguito alla domanda della legazione austro-ungherese a Firenze, le autorità italiane hanno ricevuto l'ordine di rispettare scrupolosamente l'*incognito* di S. M. I.

— Il signor Ferdinando di Lesseps è stato decorato dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 5. — L'imperatrice è arrivata.

L'Assemblea del Credito Mobiliare non ebbe luogo per mancanza del numero sufficiente delle azioni rappresentate. Fu aggiornata al 20 del corrente.

Ventotto deputati protezionisti presentarono ieri una interpellanza domandando che sia denunziato il trattato di commercio anglo-francese del 1860.

Trieste, 5. — L'imperatrice partirà per Ancona verso le ore 8.

Monaco, 5. — Il principe di Hohenlohe e il ministro della guerra sono ritornati da Hohenschwangau. Nulla di nuovo sulla crisi ministeriale.

Berlino, 5. — La Camera dei deputati discusse il bilancio degli affari esteri. Fu adottata la proposta di Hoverbeck di sopprimere le legazioni di Amburgo di Oldemburgo e di Weimar. Fu respinta invece la proposta di sopprimere la legazione di Dresda.

Roma, 5. — Un decreto dell'Indice condanna 4 opere, tra le quali *Il Papa ed il Concilio*, di Janus, che si crede essere del canonico Dollinger, e la *La Storia della Superstizione*, di Stefanoni.

Risulta dalle liste ufficiali pubblicate finora che 502 vescovi esteri sono giunti a Roma.

Madrid, 6. — In una riunione della maggioranza si è deciso di completare il numero dei membri della Commissione incaricata di redigere un progetto di legge sulle formalità da adottarsi per la nomina del sovrano. Questa decisione fa presumere che si persista sempre nel voler scegliere il duca di Genova a re della Spagna.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 5 dic.	ore 4	10 ore
Rendita francese 3 %	72 87	72 87
» report	— —	— —
» italiana 5 %	54 12	54 85
» in contanti	— —	— —
Rendita Rendita Italiana	— —	— —
Valori Diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	506 —	511 —
Obbligaz. »	247 —	250 —
Ferrovie Romane	44 —	44 —
Obbligaz. »	122 50	122 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligaz. id. 1868	149 —	150 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	157 —	159 50
Cambio sull'Italia	4 3/4	4 3/4
Credito Mobiliare francese	212 —	213 —
Obblig. della Regia tabacchi	492 —	493 —
Azioni	615 —	618 —
Cambio su Londra	Vienna,	124 50
Consolidati inglesi	Londra,	92 5/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 6 dicembre

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	57 42 d.	57 50
3 %	C. l.	34 80 d.	34 60
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	80 90 d.	80 70
Obbl. Beni Ecclesiast.	N. l.	76 1/4 d.	— —
Az. Regia cointr. Tabacchi, carta	FC. l.	674 1/4 d.	673 3/4
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	456 1/2 d.	455 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	N. l.	1700 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	2000 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	103 — d.	— —
Obbl. 6 % delle cadd.	FC. l.	169 — d.	167 1/2
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	319 1/2 d.	318 1/2
Obbl. 3 % delle dette	FC. l.	168 — d.	166 1/2
Obbl. deman. 5 % in serie complete	FC. l.	446 — d.	444 —
Obbl. in s. non comp.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in pico. pezzi	N. l.	88 50 d.	— —
4 % id. id.	N. l.	85 50 d.	— —
Impr. naz. pico. pezzi	N. l.	81 50 d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	196 — d.	— —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	375 — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 90 d.	20 89

Prezzi fatti del 5 % 57 45-42 1/2 - 40 fa.

Borsa di Milano del 4 dicembre.

	Num.	Fr. fatti
Rendita italiana 5 % cont.	— —	56 75
» 5 % c. l. m.	— —	56 80
Az. Banca Nazionale cont.	2060 —	— —
Id. Str. ferr. Méridion. cont.	— —	— —
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia contr.	— —	— —
» » Meridionali l. m.	— —	167 50
» Beni demaniali cont.	444 50	— —
» » l. m.	445 50	— —
» Città di Milano 1860 cont.	— —	— —

FORNI ECONOMICI

L'Assemblea generale degli Azionisti della Società de' Forni Economici e di Panizzazione è convocata per il giorno 11 del corrente alle ore 11 antimeridiane, nella sede della Società, via S. Martino, N° 3, secondo piano.

UN IMPIEGATO di amministrazione privata che ha disponibili parecchie ore del giorno, e che potrebbe DARE PROPORZIONATA GARANZIA, può assumere in Firenze altre rappresentanze, come sarebbe: tenuta di conti per famiglia, esattoria di pigioni e una cassa [illegible] con poca avere attinenza.

Per le informazioni dirigersi al Segretario di questo Giornale.

DA RIMETTERE
parecchi Giornali tedeschi.
— Dirigersi a quest'ufficio.

TEATRI DEL 7 DICEMBRE.

PERGOLA. — Opera *Gli Ugonotti*. — Ballo *Estella*.

LOGGE. — Comm. *De gustibus non est disputandum — Un curioso accidente — Persuadere, convincere e commuovere*.

TEATRO NAZIONALE. — Opera *La educanda di Sorrento* — Ballo *La maschera*.

TEATRO ROSSINI. — Opera *Don Procopio* — Ballo *L'isola degli amori*.

PIAZZA VECCHIA. — Commedia *La notte del 5 gennaio*. — Ballo *L'equivoco di un usciere*.

VIRTÙ SPECIALE
DELL'ACQUA D'ANATERINA
PER LA BOCCA

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo; poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche sciolta, in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio, impedendone l'indurimento, imperocchè quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente, così messo a nudo, è ben presto attaccato dalle carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel color naturale scomponendo e levando chimicamente qualunque sozzura eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti da denti guasti e forati: pone argine al propagarsi del male.

Parimenti Pacqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive, e serve come calmante sicuro e certo contro il dolore dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

L'acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il menomo pregiudizio.

L'acqua medesima è sopratutto pregevole per *mantenere il buon odore del fiato e per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse*, e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicata che si abbia Pacqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti, male di cui soffrono commenemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

DEPOSITI: Firenze, *presso la Ditta A. Dante Ferróni, via Cavour, 27. Farmacia L. F. Pieri, via Condotta; F. Compaire, al* Regno di Flora, *coi Tornabuoni n. 30; Farmacia Fausses, Via Borgo Ognissanti, 26.*

Torino, *Agenzia D. Mondo.* Genova, *farmacia Bruzza*; Milano, *farmacia Moja; C. Sieber e Comp.* Ancona, *Quirino Brugia.* Brescia, *farmacia Girardi.* Napoli, *farmacia, Bercanstel; farmacia omeopatica.* Venezia, *farmacia Zampironi; Bolmer; Ponci; De Rossi.* Udine, *farmacia Filipuzzi.* Padova, *farmacia Damiani.* Pordenone, *farmacie Roviglia.* Roma, *farmacia Bertinpiani.* Trieste, *farmacia Serravallo.* Sinigallia, *farmacia Belfanti.* Como, *drogheria Pagliardi.* Bologna, *Stabilimento chimico di C. Bonacia.* Parugia, *farmacia Vecchia.* Livorno, *farmacia Crecchi.* Verona, *farmacia Frinzi.* Mantova, *farmacia Carnevali.* Treviso, *farm. Zannini.*

GUIDA DELLE FAMIGLIE
5ª Edizione.
NOZIONI IGIENICHE EDUCATIVE, ISTRUTTIVE
E DI ECONOMIA DOMESTICA.

Spedire vaglia postale al nome di *Alessandro Lampugnani*, editore Milano.

Quinta edizione rifusa e aumentata, con disegni e articoli nuovi. Un volume elegante di 660 pagine a due colonne, illustrato da oltre 200 vignette. Prezzo lire 4.

Riassume in una forma facile e amena tutte le regole di società, e le nozioni, non che utili, necessarie al buon ordine, all'economia e alla felicità della famiglia. Temi speciali sono: — *Le buone maniere e convenienze sociali e di famiglia* — *L'igiene generale* — *L'igiene degli alimenti* — quella dei *movimenti e delle attitudini* — *La ginnastica* — *La cura dei malati e dei convalescenti* — *La cucina dei malati e quella dei sani* — *La storia della digestione* e quella della *respirazione*. ossia lo studio del macchinismo umano a regola di salute — *La medicina casalinga* — *La scienza casalinga* — *La cura della casa* — *L'arte del camamacchie* — *La pulizia* — *L'eleganza della persona* — *L'arte della bellezza* — *L'educazione dei fanciulli* — *L'allattamento e l'allevamento dei bambini*, articoli importantissimi alla salute e alla bellezza fisica e morale, redatti per consulto di persone dell'arte, d'accordo colle più recenti e stimate opere dei primari medici e scienziati, italiani e stranieri.

Le moltissime aggiunte di questa quinta edizione, fra cui gli scritti di varii medici distinti, e il trattato accordo ai bambini del dottor Du-Jardin, colla Relazione in proposito dell'Accademia medica di Parigi, sono tali da rendere il libro opportuno e interessantissimo anche a chi possiede già le edizioni precedenti.

Quest'opera, igienica, educativa ed istruttiva insieme, ci sembra possa dirsi veramente la *Guida del bene*, e perciò indispensabile di ogni savia famiglia.

Rivolgere le domande con vaglia anche all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze. Invio raccomandato aumento di cent. 30.

Malcaduco **EPILESSIA** Malcaduco

Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia, finora ritenuta incurabile, del Dottore STIERNON di Bruxelles. — I documenti constatanti le guarigioni ottenute sono visibili presso il depositario, il quale spedisce gratis a chi ne fa richiesta l'istruzione per adoperare il suddetto rimedio.

Prezzo della cassetta contenente il rimedio per l'intera cura in venti giorni . . relativa carta elettrica l. 40. — Le spese di porto a carico del committente.

Unico deposito: Agenzia A. TOMMASI, Piazza Lucchesi N. 2, p. t. Genova. (3)

FRATELLI SALMIN
Padova —=— tipografi-librai-editori alla Minerva —=— Padova

EDIZIONI PROPRIE

LUSSANA professore Filippo. Manuale pratico di fisiologia ad uso dei medici. — Parte I, *Alimentazione e digestione*, un vol. in-8° con 4 tav. litografiche, lire 5.
Parte II e III, *Sanguificazione e innervazione*, un grosso volume in-8° di circa 36 fogli di stampa con 20 tavole litografiche, in corso di pubblicazione; l'importo si pagherà anticipato lire 10, completato il volume conterà lire 12. —
Parte IV, V e VI, *Meccanica animale, dispendio organico, generazione*, un volume in-8° di circa 15 fogli di stampa con tavole litografiche.
— Sur le traitement du cancer à l'aide du suc gastrique du chien et sur la maniere d'extraire ce suc et de l'exployer. Une brochure in-4° avec fig. lire 1.
— Recherches expérimentales et observations pathologiques sur les nerfs du gout. Una brochure in-8°, lire 1.
— Sui nervi del gusto, ricerche sperimentali ed osservazioni patologiche, un volume in-8°, centesimi 75.
— Fisiologia della Donna. Un elegante volumetto in-16°, lire 1.
— Sulla innervazione motrice dell'iride e sulla innervazione trofica dell'occhio, note sperimentali. Un volume in-8°, Centesimi 50.

SELMI ANTONIO. Degli avvicendamenti o rotazioni agrarie, *Lezioni di economia rurale* precedute da alcune osservazioni critiche sopra l'agricoltura e la scienza moderna. Un volume in-12° di pagine 338, lire 4.

RACCOLTA di leggi, decreti e regolamenti pubblicati dal Governo del Regno d'Italia nelle provincie della Venezia e di Mantova liberate dall'occupazione austriaca, ecc., corredata da indici alfabetico-analitici e di un indice cronologico. Un grosso volume in-8° di pagine 816, lire 5.

Si spediscono franche verso vaglia postale.

NUOVO RIMEDIO RISTORATORE DELLE FORZE
Elixir di Coca

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle gestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose; nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella vegilia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà eccitante un benessere inesprimibile — Prezzo L. 4 la bottiglia con istruzione — Preparazione e Deposito Generale in Padova nella FARMACIA CORNELIO — Vendita all'ingrosso in Milano, all'AGENZIA MANZONI e C., via della Sala, 10; Firenze, ditta Rossini e C.; Genova, Mojon; Bologna, Bonavia; Vepieri e Targioni; Pisa, Carrai, Rossini e C.; Livorno, Bianchi; Rovigo, Diego; Venezia, Ponci; Treviso, Millioni; Vicenza, Grassi; Verona, Bianchi; Rovigo, Diego; Ancona, Moscatelli e Angiolini; Udine, Filipuzzi, e nelle primarie farmacie d'Italia.

25 Dicembre ultimo giorno della

LOTTERIA DI BENEFICENZA

A FAVORE

DELLA SOCIETÀ TORINESE

DELLE CASE OPERAIE

autorizzata con Decreto della Regia Prefettura 2 dicembre 1868

I biglietti hanno il prezzo di Lire UNA ciascuno.

I premi sono in numero di **CENTO**, tutti in gioie, oggetti d'oro e d'argento del valore totale di L. 25,000.

Oltre a questi, altri *CENTO* oggetti vengono aggiunti coll'aiuto della filantropia cittadina, i quali costituiranno altrettanti *PREMI* minori o *CONSOLAZIONI* da essere aggiudicate alla stessa estrazione.

La Lotteria sarà estratta in Torino il giorno 25 dicembre corrente sotto la Presidenza dell'Ill.mo signor Sindaco.

Si farà la pubblicazione dei numeri vincitori nel Giornale Ufficiale del Regno, nonchè in altre Gazzette — Nei medesimi sarà pure designato il luogo della consegna dei PREMI, e delle CONSOLAZIONI.

La distribuzione loro si farà giorni otto dopo l'estrazione e continuerà per un mese, trascorso il quale, i premi non ritirati si considereranno ceduti a beneficio della Società.

Torino, 1° ottobre 1869.

LA COMMISSIONE

— I biglietti si spediscono in tutta Italia franchi con aumento di centesimi 20, chi desidera l'invio raccomandato, aumenti altri 30 centesimi. Spedire il relativo vaglia all'incaricato per tutta Italia A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Firenze.

G. BELLIENI E F.

Via degli Speziali e Via Panzani, 10, *Firenze*.

avvertono i signori amatori d'animali viventi, di essere loro arrivate un completo assortimento, come Pappagalli, Aras, Fagiani, Canaz della Carolina, Uccelli d'Australia, del Senegal d'America, Canarini d'Olanda, ecc., ecc., oltre a un assortimento completo di gabbie si di tosso che ordinarie.

Si accettano commissioni anco di provincia.

SCUOLA DI DISEGNO

Architettonico, industriale-professionale e accademico di figura, ornato e paesaggio. *Istituto Cavour, Via Tornabuoni, e delle Terme* 19.

OLIO

di fegato di Merluzzo con fosfato ferroso

preparazione del Chimico A. ZANETTI di Milano

Premiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia fisico-medico-statistica

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i meno di più e sensibili. In breve tempo, ai bambini i visi rachitici, la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi, riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci.

Prezzo Lire 3.

Firenze, farmacia della Legazione Britannica, Orlandini, da A. Dante Ferroni e da Bizzari — Pisa, R. G. Carrey — Genova, Bruzza — Torino, Bonzani — Parma, Guareschi — Alessandria, Basilio — Ancona, Bellnigi — Bologna, Zarri, ed in tutte le farmacie.

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE

DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Sino dal 1857 questa preparazione è popolare per guarire la tosse, i reumi, i catarri, il grippe, la tosse canina e le irritazioni di petto. E sopratutto contro la tisi e la consunzione che essa dà dei risultati rimarchevoli; sotto la sua influenza la tosse si calma, i sudori notturni cessano ed il malato riacquista rapidamente la salute e la grassezza. I medici raccomandano nello stesso tempo l'uso delle deliziose pastiglie pettorali al sugo di lattuga lauro-ceraso di Grimault e Comp. che bastano per guarire i reumi e le tossi ordinarie. — Deposito in Firenze: Roberts, Groves, Farmacia Reale al Duomo, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

SERPIGINI O SALSO

e qualunque ***piaga*** la più ribelle, ***ulceri, emorroidi, screpolature alle mammelle delle nutrici, scottature, geloni, irritazioni dolorose prodotte dall'acrido alle cosce e parti vicine*** — sono guarite radicalmente con la

POMATA BALSAMICA POGGI

DI LIONE

Prezzo del vaso L. 4 e 8 con istruzione relativa — Soli depositi a Genova presso Carlo Bruzza — Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 17 — Roma, L. Desideri farmacista — Napoli, Lonardo Romano — Torino, Bonzani farmacista — Novara, Caccia farmacista — Milano, Zambeletti, piazza S. Carlo, 1 — Bologna, farmacia zarri.

LE NUOVE PASTIGLIE PETTORALI

del dott. Adolfo Guareschi di Parma.

Queste pastiglie sono veramente uniche nel loro genere, giacchè poche di esse bastano a guarire dalla costipazione di petto o di testa, ossia dal raffreddore o dalla corizza. Sono poi efficacissime in tutte le affezioni bronchiali e polmonari croniche; oltre che furono riconosciute dai medici di ottimo effetto contro la *Coqueluche*, o *per tosse, o tosse asinina* dei bambini.

Agiscono lentamente, ma in modo sicuro contro qualunque tosse reumatica, o nervosa, per quanto sia invetorata, come viene comprovato da attestati di riconoscenza, che molti individui inviano spontaneamente al Preparatore.

ATTESTATI

Ill.mo Sig. Dottore,

A lei devo, signor dottore, dopo Dio, tutta la mia gratitudine per la mia guarigione ottenuta, mediante le sue nuove Pastiglie Pettorali. Per lo spazio di tre anni ho sofferto una tosse tanto ostinata, che faceva veramente compassione; in questi tre anni aveva consultati i migliori medici, e seguito le loro prescrizioni, senza aver ottenuto giammai verun miglioramento, lo ora già per voler morire, e compiere l'ultimo dei miei giorni, come già mi aveva profetizzato il chiarissimo sig. prof. Gobbi di Cesena, quando il buon Dio mi concedette la grazia di farmi conoscere (mediante la lettura di un giornale) le sue nuove Pastiglie pettorali, le quali in verità mi hanno del tutto ristabilito. Non posso a sufficienza esprimerle tutta la mia riconoscenza.

Renda pure infine pubblica questa mia dichiarazione e mi creda

Di V. S. Ill.ma — Umil.mo Dev.mo Obbl.mo servo

Cesena, li 30 luglio 1869 — Calandrini don Antonio, Arciprete, alla chiesa di S. Bartolomeo in Tipano

Costano lire 1 50 la scatola, e si spediscono franche di porto per tutto il regno, mediante vaglia diretto alla Farmacia del dottore Adolfo Guareschi, strada dei Genovesi, N. 15, Parma.

DEPOSITI: Firenze, Dante Ferroni, via Cavour, 27, e Farm. Signorini — Livorno, Dunn e Malatesta — Genova, Mojon e Bruzza — Milano, Agenzia Abrami e Manzoni, e Farm. Milani, ponte Vetro. — Torino, Comolli e Gandolfi, droghieri, e Taricco, farmacista — Venezia, farmacie Ponci, Aquila Nera e Santa Foschi, e Agenzia Costantini — Padova, Zanetti — Verona, Pasoli — Vicenza, Bellino Valeri — Rovigo, Diego — Treviso, Zannini — Ancona, Sabbatini — Bologna, Bernaroli e Gaudini, droghieri e farmacista, Sacchetti — Ferrara, Navarra — Brescia, Girardi — Pavia, Ismoli — Alessandria, Basilio — Vercelli, Ferri.

(7. VERA TELA ALL'ARNICA del farmacista O. Galleani, Milano, via Meravigli (farmacia 24). — Questa tela è il più attivo ed efficace rimedio per distruggere i *calli*, i *vecchi indurimenti* della pelle, per togliere la *infiammazione dei piedi* causata dalla *traspirazione*, per levare i così detti *occhi di pernice*, le *asprezze della cute*, e per guarire le *ferite*, le *contusioni*, le *affezioni reumatiche* e *gottose*, non che le *nevralgie*, e come *sedativo* nelle *doglie nervose locali* e nelle *sciatiche*.

Milano, *Via Meravigli, 24, Casa Lombardia*, 17 ottobre 1865: « Non bisogna confondere la con un cerotto, proveniente da certi stabilimenti che viene battezzato con queste nome, ed al quale si attribuiscono portentosi effetti. Quello non è che cerotto semplice, ossia oxilleon, di cui si vuole farne una panacea; solii segreti messi in voga dalla cupidigia ». Sino dal primo giorno che si adopera questa tela se ne prova *sensibile sollievo*, col continuato uso la completa *guarigione*.

La *vera tela all'Arnica* del farmacista Galleani deve portare la firma del preparatore fatta a mano. — Costo, scheda doppia franca per posta nel regno L. 1 20.

Scrivere alla Farmacia Galleani, via Meravigli, N. 24 Milano. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Si vendono in Firenze dal signor E. Oblieght, farmacia Reale Italiana, farmacia della Legazione Britannica, Manzoni, Agresti, Signorini, Naldi, A. Bizzarri, Luigi Pieri, F. Compaire, in Livorno, Dunn e Malatesta. Pistoia, farmacia Cini. Vinini ed in tutte le principali farmacie della Toscana.

ESSENZA DEPURATIVA

concentrata al joduro di potassio

DEL DOTTOR **Ducoux** DI PORTIAS

Rigenerare il sangue e depurarlo, distruggere le conseguenze risultanti da malattie contagiose, paralizzare l'azione del mercurio se è stato assorbito, tali sono le virtù principali di questo prezioso *depurativo*, che pelle malattie sifilitiche è il compimento di tutti i trattamenti usati e serve a preservare dagli effetti contagiosi secondari e terziari, che radicalmente guarisce se esistono. S'impiega anche con vantaggio [illegible] delle Palle. — Flac. Fr. 12, 1/2 flac. 6 50 — Deposito a Milano all'Agenzia Manzoni e C. via della Sala, N. 10, Firenze da Pieri e Turgioni farmacisti.

DA

VENDERSI

la grande opera del

LITTA

sulle famiglie illustri d'Italia.

Si vende anche a fascicoli separati.

Prezzo da convenirsi.

Rivolgersi alla Tipografia S. Antonino, piazza di Castello, num. 1, Firenze.

Non più Medicine

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezze abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, infiammento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotte, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisie, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia, questa deliziosa Farina salutifera è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Cura n. 65,184. — Prunetto (circondario di Mondovì), 21 ottobre 1866.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, se è peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventano forti, la mia vista non perde più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli
Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 71,160. — Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza; tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da dinturna insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiere lavoro donnesco. Varie medica non ha mai potuto giovare, ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni ebbe la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita.

Atanasio La Barbera.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in polvere ed in tavolette di l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi libecai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo.

Francesco Braconi, sindaco.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.

DU BARRY e C., 2, Via Oporto, Torino. (2)

DEPOSITO — A Firenze A. Dante Ferroni, 27, via Cavour; A Cascine, 15 via Tornabuoni Roberts, 17, via Tornabuoni; — A Livorno, Dunn e Malatesta, Nicola Pitschen; Federico Socino. — A Pisa, Carrai; — A Bologna, Zarri; Benavia. — A Modena, farmacia S. Filomena. — A Reggio, A. Jodi. — A Foligno, D. Spezi. — A Spoleto, G. Alberizzi. — A Ravenna, Belleoghi. — Perugia, A Vecchi, — A Cittadueale, De Hierongims. Parma, A. Guareschi. Cagliari Daga.

Pronta e sicura guarigione

della **TOSSE** con la

PASTA DI TRIDACE

del farm **G. PANERAI** di Livorno

Questa nuova pasta pettorale d'azione meravigliosa è il vero rimedio contro la Tosse tanto che essa derivi da irritazione delle vie aeree o dipenda da causa nervosa; giova poi nelle bronchiti, nei mal di gola e nei catarri polmonari.

La prontezza dei suoi effetti, le innumerevoli guarigioni ottenute di tossi anco le più ostinate e le molte esperienze fatte con pieno successo da tanti distinti medici pongano questo rimedio molto al disopra degli altri e giustificano il credito che in breve tempo si è acquistato ovunque fu conosciuto, quantunque non accompagnato dai soliti attestati, delle solite più o meno miracolose guarigioni. I fatti valgono più degli attestati.

Si vende al prezzo di L. 1 la scatola munita della relativa istruzione presso i seguenti depositari:

Firenze Dante Ferroni, via Cavour, e laboratorio chimico Bizzarri via Cordotta 9 *Bologna*, farm. Zarri *Crema*, farm. Dapino *Ferrara*, farm. Navarra *Genova*, far. Bruzza *Lucca*, farm. Gemignani — *Modena*, farm. San Marco — *Mantova*, farm. Reale Della Chiara — *Milano*, drogheria Arlini, via Lodi, n. 1 — *Parma*, farm. Mazza — *Padova*, farm. Leon d'oro — *Prato*, farm. Reali — *Pistoia*, farm. Civinini — *Roma*, farm. La Minerva. via S. Ignazio, 5 — *Siena*, farm. Cinoli — Venezia, Dispensario inglese — *Torino*, farm. Rigois, via Cernaia, 14 — Pisa, farmacia Rossini — *Brescia*, farm. Grassi.

ISTITUTO-CONVITTO MEIL

FONDATO NEL 1860

FIRENZE — VIA S. EGIDIO N. 47. — FIRENZE

Si spediscono *Gratis* il programma

ESPOSIZIONE

NEI

GRANDI MAGAZZINI DI TELERIE

Piazza S. Trinita N. 1.

Giulio Sonnemann

RINOMATO PER VENDERE LA MIGLIORE MERCANZIA DI TUTTA FIRENZE

ha stabilito una grande e splendida

ESPOSIZIONE PER LA VENDITA ECCEZIONALE di Tele per lenzuola, camicie, damasco per tavola, asciugamani come pure un immensa quantità di fazzoletti di tela e tela batista ecc.

Non potendo enumerare qui tutti gli articoli che sono messi in vendita si nominerà solamente una parte.

Specialità per Camicie

1000 Pezze di Tela d'Olanda d'Irlanda, Svizzera, di Germania e nostrale da Lire 1.10, 1.30, 1.35, 1.40, 1.45, 1.50, 1.55, 160, 1.70 ecc., il metro.

10,000 Davanti da Camicie di tela e di batista semplici, e ricamati a Lire 1.50, 2, 2.25, 275 ecc., ecc.

Tele forti per lenzuola e per Mutande a Lire 1.10, 120, 1.30, ecc., il metro.

Tele per lenzuola di un sol telo, di tutte le altezze.

Specialità in tessuti da tavola

1000 Servili damascati con 6 Salviette da Lire 15, 16, 19, 19.50, 20 ecc.

Servili damascati con 12 Salviette da Lire 26, 30, 33, 36, 40, ecc.

Salviette da Tavola a Lire 8, 8.50, 9, 9.50, 10, 12 ecc., la dozzina.

Tessuti damascati per Tavola a Lire 1.75, 1.80, 1.90, 2, ecc., il metro.

Asciugamani bellissima qualità a Lire 16, 18, 20, 22, 24, 27 ecc., la dozzina.

Piazza S. Trinita, n. 1.

3,000 Dozzine

Fazzoletti di Tela e di Tela batista a Lire 2.50, 2.70, 3, 3.50, 4, 4.50 la mezza dozzina.

Grandissimo assortimento di Flanelle bianche e di colore.

Liquidazione di tutti gli **articoli di lana a dei prezzi estraordinariamente ridotti**, cioè:

Coperte di lana per letto, Gilet da caccia, Camiciuole, Mutande, Calze, Calzerotti, Calze da bambini ecc.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.